

Il caso

Meridiana Fly, primo volo e primo pacchetto di scioperi

— «La nascita di Meridiana Fly è frutto di un'operazione che non convince, soprattutto le banche che hanno deciso di non finanziare il piano industriale». Lo dichiara il coordinatore dell'Anpav Meridiana Group, Fabrizio Contino, esprimendo la preoccupazione della maggioranza degli assistenti di volo per la fusione tra Meridiana e Eurofly e annunciando «aspre battaglie legali». Oggi è prevista un'assemblea di tutti i lavoratori e l'apertura di una «procedura di raffreddamento» propedeutica a un pacchetto di scioperi. Abbiamo già inviato all'azienda - si legge in una nota - le documentazioni relative a tutte le vertenze ancora aperte per un'operazione che sa più di ennesimo tentativo di taglio al costo del lavoro che di salvaguardia e lungimiranza per la continuità aziendale. Nella nota si ricorda che «Anpav non è contro la nascita di Meridiana Fly, ma è certamente contro l'annullamento dei contratti sottoscritti e validi fino al 2013» per cui si chiede «un cambiamento di strategia del management sull'affrontare insieme i problemi aziendali».

alla Costituzione, alla democrazia, alla giustizia (più onestà). A queste ultime è andata la preferenza dei giovani che si sono fatti fotografare in piazza del Popolo, nel corso della manifestazione «viola». Ma poi, a fare una classifica, esce fuori che sono il lavoro, il reddito, la casa le richieste in pole position. «Il futuro passa anche per uno stipendio decente - continua Lani-. Senza contare che i giovani lavoratori che oggi sono "a progetto", non hanno nessun tipo di welfare e la crisi li sta lasciando a casa in massa». Ovviamente a casa dei genitori.

Nell'ottobre scorso il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8%, quello della disoccupazione giovanile il 26,9%. E quasi 300mila lavoratori precari si sono ritrovati disoccupati nel corso di un anno: il 25% con meno di 25 anni e il 60% meno di 35.

«Non solo c'è un problema di accesso al mercato del lavoro, si fa una fatica enorme ad entrare: ma è ancora più faticoso rimanerci - continua la sindacalista -. Per questo diciamo che i giovani pagano un tributo altissimo alla crisi. Il nostro urlo è perché si usi meno l'etichetta di bamboccioni e si passi ai fatti, con maggiori tutele per chi perde il lavoro e con serie politiche per la casa».

→ **La richiesta** per assistere la figlia, poi la contestazione disciplinare

→ **Sit-in** oggi al supermercato. La Cgil: «Ennesimo episodio arrogante»

Carrefour di Roma Chiede l'aspettativa, quando torna viene licenziata

Licenziata dopo un'aspettativa di un mese (concordata) per assistere la figlia. È successo al Carrefour di Roma Tor Vergata. Oggi sciopero e sit-in davanti al supermercato. Le hanno anche proposto le dimissioni per 15mila euro.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Chiede un mese d'aspettativa per assistere la figlia malata e si ritrova senza lavoro, «accompagnata fuori dalla sicurezza come una ladra». È successo al Carrefour di Roma Tor Vergata, ipermercato della multinazionale francese nota anche per le ferree regole sulla pausa pipì delle cassiere.

ASSENSO E LICENZIAMENTO

Donatella, rappresentante sindacale e mamma di una bimba di sei anni, il dodici dicembre ha presentato la richiesta di aspettativa per assistere la figlia malata: trenta giorni di astensione dal lavoro giustificata con tanto di certificato della pediatra. «Quando ho consegnato la richiesta - racconta la donna - la dire-

zione non ha contestato nulla». Anzi, prima di assentarsi la cassiera dice di aver avvertito personalmente il capo del personale. Fatto sta che un mese dopo Donatella si vede recapitare una contestazione disciplinare nella quale si dice: «Dall'esame del cedolino presenze del mese di dicembre 2009 è risultata assente ingiustificatamente». La dipendente chiede chiarimenti ma ottiene una seconda contestazione e il licenziamento.

LA PROTESTA

Sono passati diciassette anni da quando Donatella ha iniziato a lavorare al Carrefour, senza mai ricevere note disciplinari, e non ci sta a perdere il suo posto in questo modo. Così si è rivolta ad un avvocato per portare la vicenda in Tribunale. Oggi sarà insieme ai suoi colleghi in sit-in davanti all'ipermercato. Uno sciopero al quale parteciperanno anche i colleghi degli altri punti vendita del gruppo, dei Gs e dei Diperdì. «Perché Carrefour non ha contestato prima l'assenza ingiustificata? La lavoratrice sarebbe potuta rientrare o quanto meno cercare di risolvere il problema», dice adesso la Filcams-Cgil. Questo «è l'ennesimo episodio arrogante di

Carrefour che cerca di intimidire i propri dipendenti», riprende il sindacato, che denuncia il progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori della multinazionale: «La disdetta della contrattazione aziendale, i licenziamenti (solo a Roma nel 2009 sono stati licenziati 114 lavoratori a Carrefour La Romanina e 70 a Raffaello) e la negazione della pausa fisiologica per più di una volta al giorno».

FUORI LE MAMME

Ma c'è di più: una settimana prima di richiedere l'aspettativa, Donatella dice di essere stata contattata dalla direzione dell'ipermercato che le avrebbe proposto le dimissioni in cambio di 15mila euro. Il motivo sarebbe stato proprio la figlia. O meglio, il fatto di essere

GIRI DI POLTRONE

Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, non punta a sostituire Dieter Rampl alla presidenza. È lui stesso a smentire seccamente le voci circolate nei giorni scorsi.

una mamma che lavora. Una condizione che mal si concilierebbe con i turni di lavoro, che al Carrefour cambiano ogni quindici giorni. Vittorio Pezzotti, segretario della Filcams-Cgil del Lazio, sostiene che la stessa proposta di dimissioni sarebbe stata fatta anche ad altre lavoratrici con figli, che avevano manifestato difficoltà a coniugare il lavoro con il ruolo di madre. E qualcuna avrebbe pure accettato. ❖

Sfruttavano bambini per iPod Apple taglia tre fornitori

— Apple ha scoperto che l'anno scorso tre dei suoi fornitori hanno fatto lavorare 11 bambini nella fabbricazione di iPhone, iPod e computer Macintosh. La scoperta con l'indagine condotta dall'azienda di Cupertino sulla «Responsabilità dei fornitori». In tre impianti i lavoratori erano 15enni, «in Paesi dove l'età

minima per lavorare è di 16 anni», spiega il rapporto della compagnia guidata da Steve Jobs. La società non fa i nomi dei fornitori coinvolti, dice solo di avere controllato gli impianti che si trovano in Cina, Taiwan, Thailandia, Malaysia, Singapore, Corea del Sud, Repubblica Ceca, Filippine e Stati Uniti. Scioperi an-

che 3 casi di «documenti falsificati» per nascondere assunzioni di persone d'età inferiore a quella prevista per poter lavorare. Di più: secondo il rapporto in 60 impianti i lavoratori sono stati sfruttati, lavorando oltre i limiti. Altri 24 partner industriali, invece, hanno pagato i lavoratori meno del minimo salariale e 57 non hanno corrisposto i bonus. La compagnia ha affermato di avere interrotto i rapporti commerciali con almeno uno di questi fornitori, dopo avere rinvenuto violazioni ripetute e «interventi inadeguati» per affrontare i problemi. ❖